

# DIALOGICA E LIONISMO PER UN NUOVO DIVENIRE DI GRUPPO

di LUIGI ALTOBELLA (\*)

(\*) Governatore 1997 - '98  
del Distretto 108AB

**S**pezzo, quando noi Lions ci troviamo insieme in occasione di congressi o convegni come questo di oggi, verificiamo, attraverso gli interventi, una oscillazione tra utopie-pseudorivoluzionarie e rassegnazione auto-riduttiva. Il mio augurio, a questo proposito, è di trovare una via di mezzo in quello spirito sereno che deve necessariamente accompagnare "l'azione abile" di noi Lions. L'azione abile presuppone il dialogo per cui, nell'augurarvi buon lavoro, Vi chiedo di consentirmi di fornire anche uno spunto di rifles-

dialogo. Forme che, nel nostro caso, sono essenzialmente cinque:

- il dialogo con l'uomo
- il dialogo con il sistema
- il dialogo con le istituzioni
- il dialogo con la scienza
- il dialogo con se stessi.

Il dialogo con l'uomo va inteso naturalmente in rapporto ai bisogni dell'uomo stesso. Un dialogo quanto mai complesso visto che i bisogni hanno un carattere essenzialmente storico, possono essere individuali e collettivi, esigono "valutazioni", implicano un orientamento operativo. Le risposte a questi bisogni hanno caratteriz-

zato (ed in alcune aree geografiche caratterizzano ancora) l'attività della nostra associazione in una certa fase definita appunto "Lionismo di risposta". In Europa, ed in Italia in particolare, siamo passati però da un Lionismo di risposta ad

"sistema", ossia tutto quel complesso di istituzioni e quella totalità inespressa e spirituale che forma l'ambiente generico e specifico entro il quale si sviluppa il nostro compito. Inutile dire che noi stessi siamo espressione del sistema e la nostra azione è inscritta in un circuito più vasto che è fonte di legittimazione del sistema stesso. Anche se ogni comunicazione comporta consapevolezza e quindi anche la consapevolezza dei limiti della nostra azione.

Il dialogo con le istituzioni potrebbe essere considerato implicito nel dialogo con il sistema, ma vi sono delle differenze: mentre il sistema è un'unità complessiva dotata di materia e di spirito, le istituzioni sono un universo distinto di strutture stabili demandate a svolgere compiti specializzati. Le istituzioni sono quindi le mani del sistema, hanno una loro dimensione individuale ed un loro staff dotato di propria cultura. Noi abbiamo anche il compito di combattere le eventuali disfunzioni di queste istituzioni, ma dobbiamo sapere che le istituzioni stesse, soprattutto nel nostro paese, tollerano poco di essere messe in discussione. Di qui la necessità da parte nostra di essere preparati ad agire con cautela, senza improvvisazioni, fornendo contributi concreti. Poi vi è il dialogo con la scienza che può sembrare, per un'associazione di volontariato, a tutta prima



*Noi svolgiamo, sempre e comunque, una funzione comunicativa e intercomunicativa. Mettiamo cioè in collegamento vari meccanismi del sistema stesso.*

sione che riguarda appunto la dialogica applicata al Lionismo. Dialogica è un brutto termine, ma non ne ho trovati altri che possano indicare sinteticamente le forme del

un "Lionismo di proposta" proprio per un nuovo e più attuale orientamento operativo nell'ambito del dialogo con l'uomo. Dall'altro capo delle nostre esperienze noi troviamo il

una affermazione temeraria, ma che, a parer mio, ha certamente un senso e un contenuto. Tutta la storia del volontariato è passata, potremmo dire, utilizzando lo schema del positivista August Comte, da uno stadio teologico ad uno metafisico infine ad uno positivo. Nello stadio teologico il nostro volontariato di servizio era una semplice espressione di carità. Nello stadio metafisico della cultura del volontariato si è fatta

strada una mescolanza di elementi religiosi e laici; e l'elemento laico è penetrato in quello religioso come razionalizzazione del servizio, organizzazione, pensiero di massimizzazione delle risorse in funzione dell'ottenimento di risultati più estesi ed intensi. L'ultimo stadio è di carattere positivo e punta all'istituzione di servizi su vasta scala (vedi Sight First) per la riuscita dei quali è però comunque necessario che permangano le nostre motivazioni individuali. Infine, ma non ultimo per importanza, vi è il dialogo con se stessi o, se preferite, con la propria coscienza. Questo momento della dialogica generale

applicata al Lionismo è di particolare ed intima importanza. Sant'Agostino diceva "in te ipsum redi, in interioribus"

cienze sociali entrambe tradotte in linguaggio organizzativo. Allora occorre che una

nuova coscienza individuale e quindi un nuovo divenire di gruppo si faccia strada fra di noi (e sotto questo profilo la Formazione può essere un momento decisivo). E il nuovo divenire di gruppo è il presupposto di quel pensiero Lionistico epifanico con il quale ho esordito all'incontro programmatico di Luglio. Un Lionismo epifanico dal termine greco



re homine habitat veritas". Noi possiamo trovarci stretti e talvolta oppressi da eventi, comportamenti e atteggiamenti contrastanti nei quali la possibilità di fare si scontra con l'impossibilità del fare stesso, vuoi per condizioni naturali o per insuffi-

"epiphaneia" che letteralmente vuol dire annunciazione di una cosa nuova, ma che ha anche un suo complesso significato che coinvolge un rapporto del tutto particolare fra l'uomo soggetto e la verità oggetto di conoscenza.

*Le istituzioni sono le mani del sistema; hanno una loro dimensione individuale e un loro staff dotato di propria cultura...*

